

Il 28 gennaio inizia l'anno del cane Capodanno Cinese n° 4643

Il 28 Gennaio si celebrerà il Capodanno cinese. Questo è l'anno del cane; l'undicesimo segno dello zodiaco cinese.

In concomitanza con la prima luna nuova del 2006 si festeggia l'anno nuovo. In Cina il nostro 2006 corrisponde all'anno 4643 del calendario cinese.

Come ho detto all'inizio questo è l'anno del cane. Anno per gente onesta, leale e degna di fiducia. La gente che circonda i nati sotto questo segno non deve temere di essere tradita.

In ogni caso la loro unica debolezza sta nel fatto di avere la tendenza a fidarsi troppo delle decisioni prese dalle alte autorità e questo è dovuto al fatto delle loro naturali qualità quali la lealtà e la fiducia.

La gente intorno a loro li cerca perché li protegga nei loro interessi.

Possono in ogni modo intraprendere un'eccellente carriera legale o di ufficiali di sicurezza.



Possono trovare il loro partner ideale tra i nati sotto i segni del Cane stesso, del Coniglio o del Cavallo.

Possono invece avere delle

difficoltà, nel matrimonio, con i nati sotto i segni del Bue, del Drago o della Capra.

Purtroppo e lo ripeto il Cane non è il più amato degli animali

dal popolo cinese.

Chi conosce (come me) un pò la Cina, o altre nazioni dell'Estremo Oriente, sa perfettamente a che scopo sono allevati questi animali. Ma non mi voglio dilungare ulteriormente su questo delicato argomento.

Ricordo in ogni caso che in Cina, fino a metà degli anni Novanta, era proibito possedere cani per uso domestico e che, nella fortunata ipotesi di averne uno, era fatto assoluto divieto di portarli a passeggio per la città.

Quest'anno porgiamo gli Auguri ai nati negli anni 1910, 1922, 1934, 1946, 1958, 1970, 1982, 1994 ed ovviamente e tutti quelli che nasceranno nel 2006.

Un augurio calorosissimo lo facciamo a quanti nati nel 1898, ed ancora in vita, compiono quest'anno 108 anni.

L'anno prossimo sarà l'anno del maiale; dodicesimo ed ultimo segno dello zodiaco cinese; poi si ricomincia con il topo.

E. Pavanati

Niente può fermare gli esodi

Muri inutili

Apprendo da un quotidiano, datato 18 dicembre 2005, che gli Stati Uniti intendono costruire un muro della lunghezza di 1130 chilometri, in corrispondenza di una parte della linea di confine col Messico. Nello stesso Paese, la Camera ha appena approvato una nuova legge sull'immigrazione clandestina che da reato civile diventa penale; ma non ha ancora deciso che fare nei riguardi di undici milioni di clandestini che già si trovano (e lavorano) negli States.

Gli Stati più interessati al fenomeno dell'immigrazione dal Messico (Arizona, Texas, California e New Messico) chiedevano il pugno di ferro cioè una legge ancora più severa.

Ogni giorno, uomini, donne, bambini e anziani, che provengono in maggioranza dall'America centrale, tentano di aggirare i controlli affidando la loro sorte ai cosiddetti sciacalli, che per poche migliaia di dollari li guidano nel deserto e ivi li lasciano, in caso di difficoltà, a morire di sete. Gli USA hanno già eretto, da anni, una barriera di rete metallica nei punti più "deboli" del confine tra i due Paesi.

La proposta di un alto muro di confine è stata duramente condannata dal presidente messicano Fox che l'ha definita letteralmente una vergogna. Condivido questa sua definizione, perché penso che costruire un muro di confine sia una violenza verso il genere umano e mi auguro che Vicente Fox, abbia messo in atto dei provvedimenti che incentivino lo sviluppo e tendano ad arginare il fenomeno della fuga dal suo Paese.

Chi tenta di fuggire illegalmente dal proprio Paese nasconde quasi sempre una tragedia umana fatta di difficoltà al limite della sopravvivenza ed è vittima due volte, perché braccato da entrambi i lati del confine. Tutte le storie di muri di confine ci ricordano situazioni tragiche.

Il 13 agosto 1961 viene eretto il muro di Berlino da parte del regime della R.D.T. e delle forze di occupazione sovietiche; l'abbattimento è storia

recente.

Il 9 novembre 1989 vennero riaperte le frontiere: su quel muro è rimasta l'ombra di 267 persone uccise dalle guardie dell'Est mentre cercavano di passare a Ovest; ma come misurare i danni psicologici, fisici ed anche economici determinati da quella barriera innaturale nel bel mezzo di una metropoli? Ho avuto modo di recarmi a Gorizia, di pernottare nell'albergo della stazione posto di fronte alla stessa, ma con una linea di confine che separava i due edifici.

E' difficile immaginare un muro alto tre metri più paletti col filo spinato, parallelo al nuovo boulevard della stazione di Caselle, che divide in due la città. Non c'è termine più appropriato: vergogna. Il pensiero mi corre alla Palestina, in particolare a Gaza, una delle zone più popolate della terra, ove il progetto di un alto muro di separazione dei due popoli che, si trovano a convivere era covato sin dagli anni '70.

Là si sta costruendo un muro alto otto metri e lungo 55 chilometri.

Nei fatti la striscia di Gaza è diventata una prigione a cielo aperto.

Sul confine con la Cisgiordania, invece è in continua costruzione e modificazione

una barriera parte in filo spinato e in prossimità dei centri urbani un muro alto otto metri, con torri di guardia armate, telecamere, trincee allarmate.

Lo scopo principale non è certo quello dichiarato di respingere il terrorismo, ma bensì di annettere gli insedia-



menti israeliani costruiti in territorio palestinese.

Questa costruzione taglia fuori un numero crescente di palestinesi dai servizi essenziali, scuole e servizi sanitari, impedendo loro di muoversi, se non muniti di permesso, e in

molto casi anche di coltivare il proprio terreno.

A luglio del 2004, la Corte internazionale di Giustizia ha dichiarato che la costruzione israeliana della recinzione/muro è illegale, secondo il diritto internazionale, ed ha perciò richiesto che questa fosse

smantellata. Non ho informazioni precise in merito ma credo sia cambiato nulla.

Questo Paese ha sempre ignorato impunemente tutte le risoluzioni dell'ONU, è super protetto dagli States.

Come si fa ad ignorare milioni di persone che dai paesi poveri fuggono verso di noi, ci chiedono aiuto? Come si fa ad alzare questi muri d'odio se non rimuovendo la verità? La verità è che quei "clandestini" fuggono dai disastri prodotti da secoli di occupazione, oppressione e sfruttamento dei beni e delle risorse, disastri di cui il nostro mondo si è reso colpevole. Noi siamo debitori nei confronti di chi fugge da guerra e miserie, dobbiamo restituire parte di quel che abbiamo preso.

Ribadisco che alzare muri, materiali e culturali, è un delitto, un'azione vergognosa e ingiusta.


Ed è anche perfettamente inutile, non serve certo a fermare un esodo che va avanti comunque, perché è spinto dalla continua e persistente crescita di ingiustizie.

Ernesto Scalco

ad AUTORIPARAZIONI AD

Le officine preferite da tutte le auto.

*Meccanica
Gommista
Elettrica
Preriparazioni
Sollino Blu
Sostitutiva*



Tasso

Str. Leinì, 20 Caselle Torinese
Tel. 011/9961841 Fax 011/9916327

**Servizio Revisioni - Climatizzatori
Tagliandi - Diagnostica Sistemi Ing.**
Garanzia internazionale sulle riparazioni
Bancomat - Visa - MasterCard



DMR
Costruzioni
in Ferro

DMR
di Diego Carlini
Via Che Guevara, 47
10072 Caselle T.se

Manutenzioni
e Servizi

Cell. 333.6781235
Fax 011.9914056
e-mail dmr2002@libero.it

Coiffeur Nico

**Gennaio e Febbraio
Sconto 15%**

Orari:
Lunedì Chiuso
Martedì e Giovedì 8,00 - 12,00 / 14,30 - 19,30
Mercoledì 8,00 - 12,00 pomeriggio chiuso
Venerdì e sabato 8,00 - 19,30
domenica 8,00 - 12,00

Piazza A. Mensa 1 CASELLE
Tel. 338.874.02.66

... Dal 1885
certezza di qualità e di esperienza

mobilitico

GIUSEPPE ENRIETTI

di Eugenio & Figlio
"Pin d'la Verna"

Progettazione e realizzazione
dei Vostri arredamenti interni

Laboratorio artigiano

Premio Albo d'Oro

Espostione e sede
10072 Caselle T.se - Strada Venaria, 10 - Tel. 011-996.13.56